



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

18 Gennaio 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



Ragusa

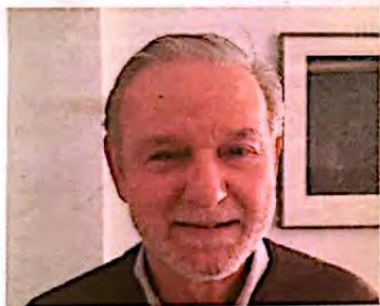
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021 - ANNO 77 - N. 17 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

I misteri ragusani del vaccino che divide

Covid. Nomi "eccellenti" nel registro sequestrato dai carabinieri dopo le dosi in più distribuite a Scicli
Ci sarebbero un sindaco in carica e tre ex ma potrebbero essere medici, in servizio o pensionati di ritorno

🗨️ Licitra (Fmagg)
«C'è ancora una parte di sanitari che ha remore, ma noi siamo pronti a dare man forte»



Continua a tener banco il caso Scicli con le indiscrezioni emerse dopo il sequestro da parte dei carabinieri del registro dei vaccini: ci sarebbero anche un sindaco in carica e tre ex, ma non è specificato se si tratti di medici, in servizio o pensionati richiamati a dare supporto all'Asp. Frattanto il segretario provinciale della Federazione medici di famiglia, Roberto Licitra (nella foto) conferma che «ci sono ancora remore tra i sanitari sul vaccino». E ribadisce la totale disponibilità della categoria ad aiutare nella campagna.

VITTORIA

Branco di cani trovato morto, l'Oipa
«Forse avvelenati, pronta denuncia»

SERVIZIO pag. VIII

LA SITUAZIONE

**Nessun decesso
ma lieve aumento
dei casi positivi
e ricoveri stabili**

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

Vittoria. Stava precipitando giù dal prospetto della basilica «Così S. Giovanni salvò il mio antenato»

Il racconto dell'evento miracoloso, accaduto nella mattina del 21 marzo del 1818, è dipinto in un quadro di pregevole fattura conservato nel Museo diocesano vittoriese ad opera del pittore ma ciò che, ancora oggi, lo rende particolarmente suggestivo è il fatto che sia amorevolmente custodito nella memoria della pronipote, la vittoriese Dora Morana Piccione, del protagonista. Quest'ultimo ha rischiato di precipitare giù dal prospetto della basilica di San Giovanni.



Primo Piano

Ci sono medici no-vax ma nessuno l'ammette «Pochi, però ci sono»

Covid. Licitra (Fmgg): «C'è ancora qualche remora tra i sanitari ma noi siamo pronti a fare la nostra parte per la campagna»

CONCETTA BONINI

Chi non si è voluto vaccinare c'è, ma non si vuole far vedere. Se è vero, come ieri ha dichiarato anche al nostro giornale il direttore sanitario dell'ospedale Maggiore di Modica Piero Bonomo, che il 95% degli operatori sanitari tra Modica e Scicli ha accettato di sottoporsi al vaccino, le ragioni che hanno spinto il rimanente 5% a rifiutarsi o quantomeno a temporeggiare restano ignote.

A fronte di un nostro diffuso sondaggio tra gli operatori sanitari, infatti, nessuno è stato disponibile a "metterci la faccia" per dare voce ad una frangia che comunque è presente in tutta Italia: la maggior parte di loro, fanno sapere informalmente i colleghi, non è contraria al vaccino ma preferisce aspettare. E non è certo difficile ipotizzare che il rifiuto di questa pur piccola parte di coloro che avevano diritto all'accesso prioritario alle vaccinazioni sia stato in fondo all'origine di distorsioni del sistema come quelle che si sono verificate a Scicli.

Stesse percentuali, intorno al 95% appunto, sembra che si registrino tra i medici di famiglia, che svolgono un ruolo cruciale innanzitutto



RAPPORTO. «Nessuno come noi conosce i pazienti e le loro specificità, potremmo essere di grande supporto»

zitutto nella sensibilizzazione esterna verso l'importanza della vaccinazione. "In tutto il mondo della medicina generale continuiamo a confrontarci su questa necessità", conferma Roberto Licitra, segretario della Federazione italiana dei Medici di Famiglia di Ragusa, secondo cui "quasi tutti i medici della provincia si sono adeguati e hanno aderito". Anche se lui stesso conferma che "c'è qualche remora in una parte del personale sanitario".

Proprio i medici di medicina generale, infatti, potrebbero ritrovarsi in prima linea nella seconda fase del piano vaccinazioni, quella destinata a tutta la popolazione, secondo le priorità specifiche che sono già stata indicate ma che verranno senz'altro ancor meglio precisate: "Noi siamo pronti - dice Licitra - e probabilmente sarebbe la cosa migliore per i cittadini se questo compito venisse affidato a noi nei diversi territori. Sarebbe probabilmente l'unico modo per raggiungere davvero le elevate percentuali di adesione da parte della popolazione che sono auspicabili per superare l'emergenza. Si consideri che mediamente un medico di famiglia vaccina ogni anno oltre 700 persone: è chiaro che saremmo in grado



di fare milioni di vaccini in pochi mesi. Sicuramente per il vaccino Pfizer si porrebbe il problema della temperatura di conservazione, ma per gli altri vaccini come quello di Moderna o, più avanti, quello di AstraZeneca, non ci sarebbero difficoltà all'affidamento diretto ai nostri studi per assicurarci la massima capillarità. Noi conosciamo la storia clinica di tutti i pazienti, cosa che ovviamente l'Asp fatica a fare, e sappiamo sia quali sono le priorità

sia dove sono necessari interventi a domicilio che potremmo facilmente svolgere in autonomia, oltre al fatto che per i cittadini sarebbe più facile, più comodo e più affidabile rivolgersi direttamente a noi".

E i cittadini, in provincia di Ragusa come altrove, adesso aspettano: "In queste settimane riceviamo continue richieste da parte dei pazienti - conferma Licitra - che non chiedono altro che di sapere quando sarà il loro turno".

LA SITUAZIONE

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Nessun decesso di persone positive al Covid tra sabato e domenica mattina. Rimane così di 186 il numero di persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Il nuovo bollettino sulla situazione Covid in provincia, racconta però di un nuovo aumento, ma sempre lieve, dei contagi. Sono adesso complessivamente, 808 i positivi in provincia (ieri erano 787) e, di questi, 769 - 20 in più di ieri - si trovano in isolamento domiciliare. Il sono alla Rsa di Ragusa e 28 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa e Guzzardi di Vittoria.

Ecco la situazione dei contagi nei 12 Comuni confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 21 (+1), Chiaramonte 27 (+1), Comiso 74 (-), Giarratana 7 (+1), Ispica 13 (-), Modica 121 (+2), Monterosso 2 (-), Pozzallo 32 (+2), Ragusa 184 (+7), Santa Croce Camerina 11 (-), Scicli 32 (+1), Vittoria 221 (+3). Al numero dei positivi poi, va aggiunto quello di 24 non residenti in provincia. Aumenta anche il numero dei ricoverati che sono adesso 28 (ieri erano 27) e sono così distribuiti: 18 al Giovanni Paolo II (11 in Malattie Infettive e 7 Terapia Intensiva), 10 in Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 6.357 (34 in più rispetto a ieri) i ragusani guariti dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, per quanto concerne i tamponi, dall'inizio

Niente decessi e lieve aumento dei positivi ma il caso Scicli continua a tenere banco Un sindaco e tre ex tra i furbetti del vaccino?



zio dell'emergenza sanitaria ne sono stati realizzati, complessivamente 231.270 (3714 in più in 24 ore); 84.503 molecolari, 21.978 sierologici e 125.289 test rapidi.

E a proposito di test rapidi, ieri in tutta la provincia nei drive-in si è lavorato alacremente per consentire soprattutto al personale scolastico e agli studenti (ma non solo a loro) di poter eseguire i tamponi e l'Asp ha diffuso i dati relativi agli screening del 16 gennaio. Per quanto riguarda la popolazione scolastica, sabato scorso sono stati effettua-

ti test su 1235 persone e, di queste, 10 sono risultate positive. La notizia è che tutti i positivi sono stati riscontrati nel Comune di Ragusa dove sono stati realizzati 187 test rapidi. Tutti negativi invece negli altri Comuni. Per quanto riguarda la popolazione non scolastica i test effettuati sono stati 2146 con 7 positivi riscontrati.

Ma a tenere banco ieri è stata la notizia trapelata riguardo i furbetti del vaccino con il caso Scicli in testa. Stando alle notizie ventilate, il lavoro dei carabinieri del Nas che, lo ri-

cordiamo, il 7 dicembre hanno sequestrato l'elenco dei vaccinati a Scicli dopo quanto accaduto nel giorno dell'Epifania, potrebbe portare presto a rivelazioni imbarazzanti. Si parla di 4 ex sindaci che nel Ragusano (quindi non solo a Scicli) avrebbero beneficiato delle conoscenze per saltare la fila e fare il vaccino molto probabilmente senza averne il diritto. Tra i vaccinati ci sarebbe poi anche un sindaco tutt'ora in carica e parenti di dipendenti dell'Asp. Sui nomi al momento gli inquirenti mantengono il massimo riserbo; tra gli ex sindaci ci sarebbero medici in pensione (se non esercitano più, la vaccinazione sarebbe comunque una forzatura, caso diverso se hanno dato disponibilità ad una collaborazione in periodo di pandemia). Anche per quanto riguarda il sindaco in carica, bisogna vedere se si tratta di un medico dipendente dell'Asp oppure no, in quest'ultimo caso le cose cambierebbero, e molto. Da ormai 10 giorni il caso Scicli tiene banco con polemiche tra chi condanna l'operato dei sanitari e chi li giustifica. S'è un banco degli imputati è finito Claudio Caruso, Capo del distretto sanitario e responsabile del Centro Vaccinazione di Scicli (poi rimosso da quest'ultimo incarico), nonché consigliere comunale. A chiedere le sue dimissioni è stata la segreteria locale del Pd, mentre i deputati regionali Stefania Campo e Nello Dipasquale hanno portato la questione all'Asr.



INDISCREZIONI. Niente nomi ma tra le «voci» ci sarebbero medici in servizio e ora in pensione

Primo giorno rosso “favorito” dal maltempo Quasi nessuno in giro

Il sindaco di Modica: «Ci adeguiamo ma non è giusto»

MICHELE BARBAGALLO

Il maltempo ha “favorito” in provincia di Ragusa il rispetto delle regole nella prima giornata della nuova zona rossa disposta in ambito nazionale e riconfermata con l'ordinanza del governatore Musumeci. Pochissime persone in giro a Ragusa. Stessa cosa a Marina di Ragusa dove, invece, sabato pomeriggio e sera c'era un buon numero di persone presenti in centro e anche sul lungomare. Un provvedimento che si avvicina ad un vero e proprio lockdown anche se vi sono delle restrizioni forti ma anche permessi che consentono, ad esempio, la scuola in presenza almeno per una parte della popolazione scolastica. Divieti di spostamento e preclusione anche per le visite ai parenti con qualche piccola deroga a quelli stretti legate a motivi di salute o estrema necessità.

L'ordinanza limita notevolmente gli spostamenti. Non solo per il divieto di entrata e di uscita dal territorio regionale, ma anche di allontanamento dal proprio Comune, salvo che per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità e motivi di salute. Non si può circolare, a piedi o con qualsiasi mezzo pubblico e privato, all'interno del territorio comunale, ad eccezione di comprovate esigenze di lavoro, per l'acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità, per ragioni di natura sanitaria. Vengono mantenuti i controlli per i passeggeri in arrivo nell'Isola (registrazione obbligatoria sul sito dedicato e tampone rapido).

Diversamente da quanto previsto dal Dpcm, sono vietati anche gli spostamenti, una volta al giorno, verso una sola abitazione privata nei limiti di due persone per fare visita ad amici e parenti. Ma su questa misura si è molto discusso nelle ultime ore. L'indicazione che arriva è che il divieto c'è ad eccezione di alcuni limi-



tati casi di necessità o salute o per visitare i genitori anziani o soli. Motivi che devono essere comunque specificati nell'autocertificazione.

Per quanto riguarda le scuole, in linea col Dpcm, si svolgeranno attività didattiche in presenza i servizi educativi per l'infanzia, la scuola dell'infanzia, la primaria e il primo anno della scuola secondaria di primo grado. Tutte le altre classi scolastiche e le Università continueranno con la didattica a distanza. Restano sospese tutte le attività commerciali al dettaglio, fatta eccezione per la vendita di generi alimentari e di prima necessità.

Sull'opportunità o meno di attivare la zona rossa su tutta la Sicilia piuttosto che solo su alcune province, c'è un dibattito aperto anche sui social e che viene alimentato anche da alcuni rappresentanti istituzionali. Il caso del sindaco di Modica, Ignazio Abbate, che alla luce del numero molto basso di contagi nella sua città e in generale in provincia, si è detto “allibito per la scelta del governo regionale. Purtroppo non ci resta che continuare per la nostra strada e sperare che chi di dovere possa aprire gli occhi e capire effettivamente dov'è la situazione più critica”.

Il piede in fallo e il rischio di precipitare giù «Un miracolo di S. Giovanni salvò il mio avo»

DANIELA CITINO

MODICA. San Giovanni ri Jannaru, celebrato lo scorso 11 gennaio e, soprattutto, il rito della Calata a Tila raffigurante la sua immagine hanno riportato alla memoria la storia, ancora "viva" di un suo evento miracoloso che ebbe per protagonista, Rosario Piccione, allora figlio ventenne del "magistri" Stefano Piccione. Il racconto dell'evento miracoloso, accaduto nella mattina del 21 marzo del 1818, è dipinto in un quadro di pregevole fattura conservato nel Museo diocesano vittoriese. Il fatto è custodito nella memoria di una sua pronipote, la vittoriese Dora Morana Piccione, attivissima donna di cultura.

"Ogni volta che assisto o si parla della Calata a Tila non posso non ricordarmi di quanto vissuto dal nonno di

mio padre che tra l'altro porta il suo stesso nome e che egli stesso ci raccontava nelle lunghe sere d'inverno quando eravamo piccoli" spiega Dora Morana Piccione riportando alla me-



Il libro con la storia del miracolo

moria i fatti accaduti in quella mattina di primavera. "Il mio bisnonno si era offerto di andare a sciogliere i lacci che tenevano attaccata la tela e per farlo salì sul cornicione della chiesa Madre ma, ad un certo punto, mise un piede in fallo e stava per precipitare giù se non vi si fosse aggrappato con la mano; immediatamente si attivarono alcuni fedeli per andare a soccorrerlo, tra cui un certo Salvatore Cassibba solo che il mio antenato aveva portato con sé la chiave che permetteva di aprire la porta di accesso al cornicione. Ecco, a questo punto il miracolo che sta per compiersi: la porta d'accesso verrà aperta utilizzando la chiave di Giacomo Zapparrata, un fedele presente ai fatti, e il mio bisnonno, raggiunto dai soccorritori, verrà sollevato su diventato ormai leggero come un filo di paglia".



Dora Morana Piccione e il quadro che raffigura il miracolo

Donazione di organi, Ragusa non eccelle

L'indagine. I consensi all'espianto sono in complessivo 14.068 vale a dire il 55,4% del totale delle dichiarazioni Percentuale lontanissima dall'86,6% di Prato. In Sicilia fanno addirittura meglio le province di Trapani e Siracusa



Rabito: «Il tasso di opposizione resta troppo alto Si può fare di più»

In provincia di Ragusa non si eseguono trapianti di organi vitali come cuore, fegato, polmone ma da quest'area non mancano le donazioni che permettono di dare nuova vita ad altri pazienti. Ne abbiamo parlato con il dott. Luigi Rabito (nella foto) che è referente per l'Asp Ragusa della rete regionale che fa capo al centro regionale trapianti di Palermo, oltre ad essere il direttore del reparto di Rianimazione dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa e l'assessore comunale alla Sanità.

«Certamente ci sono buone prospettive ma si deve fare di più sicuramente - afferma Rabito - E' necessario aumentare il numero di donazioni. Come Comune di Ragusa, quando si fa la carta di identità già viene data la di-



➤ I dati sono stati raccolti dal sistema informativo trapianti e si riferiscono al 2020

MICHELE BARBAGALLO

Va decisamente meglio con la donazione di sangue, ambito in cui la provincia di Ragusa è nelle posizioni di primo piano della classifica nazionale, ma sulla donazione di organi c'è ancora molto da fare soprattutto sotto l'aspetto culturale. Nel Ragusano i consensi alla donazione degli organi sono 14.068, il 55,4% del totale delle dichiarazioni. Di contro, le opposizioni alla donazione degli organi sono 11.312, il 44,6% del totale delle dichiarazioni. Sono i dati raccolti dal sistema informativo trapianti nel



2020. Nell'anno della pandemia, nel periodo compreso tra gennaio e novembre, le statistiche restituiscono dati che vedono in Italia un calo del numero dei trapianti del 7,8% rispetto all'anno precedente, da 3.449 a 3.178.

In totale in Italia sono stati eseguiti 1648 trapianti di reni, 1202 di fegato, 243 di cuore, 114 di polmone, 36 di rene e pancreas insieme e 5 di pancreas. Alcuni di questi organi sono arrivati dalle donazioni di cittadini della provincia di Ragusa che, tramite proprio consenso espresso in vita, o mediante il consenso post mortem dei propri cari, hanno ridato speranza e vita ad altre persone.

Alla luce dei dati disponibili in provincia di Ragusa occorre continuare la sensibilizzazione della popolazione affinché i cittadini possano esprimere il proprio consenso a donare gli

organi.

La provincia con la più alta percentuale di consenso è Prato con l'86,6%. Anche in Sicilia, ultima in Italia per donazioni, ci sono anche altre province con dati migliori di quelli dell'area iblea. Trapani, ad esempio, ha il consenso alla donazione degli organi che supera il 65%, a Siracusa il dato sfiora il 63%. La provincia di Caltanissetta è quella con la più alta percentuale di opposizione alla donazione degli organi in Italia: 53,4%.

Nell'ultimo anno le scelte di donazione di alcuni cittadini iblei hanno salvato la vita di altri pazienti. Ad aprile scorso quattro pazienti sono stati operati all'Ismett di Palermo salvi grazie alla generosità di una famiglia ragusana. Era morta una donna di 41 anni e il marito ha infatti dato il consenso affinché si potessero prelevare gli organi. A luglio a donare è stato un paziente di 83 anni che aveva subito un'emorragia massiva cerebrale e perciò ricoverato in condizioni gravi nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Modica. A settembre la donazione degli organi di un noto psicologo ha permesso di continuare a vivere ad altre persone.

◀◀ **SCELTA.** La decisione presa nell'ultimo anno da alcuni cittadini ha consentito di salvare la vita di altri pazienti



Sei cani trovati morti sulla Sp 91 «Avvelenati? Presento denuncia»

VITTORIA. «Ieri, a seguito di una segnalazione, ho fatto un sopralluogo sulla strada provinciale 91 Vittoria-Pedalino. La scena che mi si è presentata innanzi è stata a dir poco raccapricciante. C'era un intero branco (quattro femmine, un maschio e un cucciolo). Le morti risalgono presumibilmente a una settimana, tutti sprovvisti di microchip». La denuncia arriva da Riccardo Zingaro, nella qualità di delegato Oipa di Ragusa e provincia. Aggiunge Zingaro, che esprime tutto il proprio sdegno per l'accaduto: «Non mi sento di parlare di avvele-

namenti perché la prudenza giudiziaria, in questi casi, è quantomai d'obbligo. A ogni modo, già oggi mi recherò dalle forze dell'ordine per sporgere denuncia contro ignoti. E' evidente che l'incessante lavoro dei volontari, di tutte le associazioni, viene vanificata dalla mancanza di una amministrazione locale che riesce in tempi brevi a darci una mano. I criminali sono sempre pronti a dare soluzioni crudeli a questo problema». Zingaro non ci sta e chiede che sull'episodio in questione possa essere fatta piena luce.